



# «Ora le imprese devono ridisegnarsi»

## Giovanni Giorgetti (Esg 89): dalla crisi non si torna indietro. Presentati i dati delle "top" aziende umbre

di LARA PARTENZI

PERUGIA - In uno scenario stravolto da una crisi che ha letteralmente cambiato la 'geografia' dell'economia in Umbria, per le imprese l'unica strada verso la ripresa è quella di ridisegnarsi. E se questo vale in particolare modo per il piccolo commercio e l'edilizia, in passato due pilastri dell'economia regionale che da anni stanno accusando particolarmente il colpo, tutto il tessuto imprenditoriale dell'Umbria oggi deve «essere abile a cogliere le nuove opportunità di mercato e di conoscenza che si stanno prospettando», puntando su «innovazione, internazionalizzazione e competitività, a partire comunque dalle proprie origini». Importanti saranno i settori della meccanica, dell'ingegneria integrata, del tessile di qualità, dell'alimentare, delle rinnovabili, del turismo e della tecnologia informatica. Per le rinnovabili, che nel 2011 hanno fatto rilevare un buon andamento, le cose saranno però più complesse.

Un quadro fatto di molte ombre e poche luci quello delineato da Giovanni Giorgetti, presidente Centro studi economico e finanziario Esg89 che ha spiegato le performance delle top società di capitali umbre (attraverso i bilanci) messe nero su bianco

all'interno dell'Annuario Economico dell'Umbria 2013-2014, in uscita di ben 7 mesi in anticipo proprio per andare incontro alle crescenti necessità di conoscenza immediata dell'andamento economico (i dati presentati durante la trasmissione "Punti di vista" in onda su Umbria tv ieri alle 22.30 e in replica oggi alle 20.30 e domenica 2 dicembre alle 23.15).

Il podio della classifica per fatturato non cambia. Thyssenkrupp Acciai Speciali Terni Spa resta al primo posto con 2.388.233.000 euro, seguita a ruota da Pac2000A Conad con 2.214.791.000 euro, al terzo, Coop Centro Italia con 648.942.000 euro. A seguire le altre top: da Eurospin Tirrenica spa con un 482.849.042 euro a Farmacentro Servizi e Logistica (Coop) 333.926.837 euro che sale di due posizioni. Inoltre, Iges srl (del gruppo Pac 2000A Conad) con 320.770.760 euro, Colacem Spa con 304.469.000



Giovanni Giorgetti (nel tondo) ha presentato i risultati dell'Annuario economico dell'Umbria 2013-2014, realizzato dal Centro studi economico e finanziario Esg89

euro, GMF Grandi Magazzini Fioroni Spa (consolidato) con 297.787.000 euro, Terninox spa con 217.125.947 euro e, alla decima posizione, Holding Gruppo Brunello Cucinelli con 214.385.209 euro. Nella graduatoria per utile netto, spicca il risultato, in crescita, della PAC 2000A Conad con 50.031.000 euro, seguita dalla società, quotata in borsa in primavera, Holding Gruppo Brunello Cucinelli con 19.092.312 euro e da Eurospin Tirrenica Spa con 16.281.714 euro. In quarta posizione Luisa Spagnoli Spa con 13.865.000 euro, poi Società delle Fucine Spa con 13.821.265 eu-

ro e Vcp Vetreria cooperativa Piegarese (Coop) con 9.123.085 euro. Questi solo alcuni dei dati raccolti dal Centro studi Esg89, dati da cui emerge una redditività in forte calo e un indebitamento in sostanziale crescita delle le top società di capitali della regione. A tenere, nel settore della Gdo, anche se da quest'anno con qualche distinguo, sono prevalentemente gli 'hard discount' di qualità. Bene il tessile-abbigliamento di qualità, con Cucinelli e Luisa Spagnoli su tutti, e la meccanica. In questo ultimo comparto le best performers risultano però più selezionate rispetto all'esercizio precedente. Cedono ancora molto terreno

l'edilizia e il commercio.

Dall'analisi dei dati emerge, inoltre «un sistema bancario locale in continuo affanno, sempre più alla ricerca di un nuovo baricentro (vedi la riorganizzazione delle Casse di risparmio) e contraddistinto da politiche non stanno sostenendo la futura ripresa dell'economia regionale».

L'analisi dell'indebitamento, misurato come rapporto tra patrimonio e mezzi di terzi, evidenzia un forte peggioramento della situazione finanziaria: il rapporto passa da 1,81 nel 2010 a 2,94 nell'esercizio 2011.

Insomma, non resta che allargare i confini, perché «indietro non si torna», conclude Giorgetti.